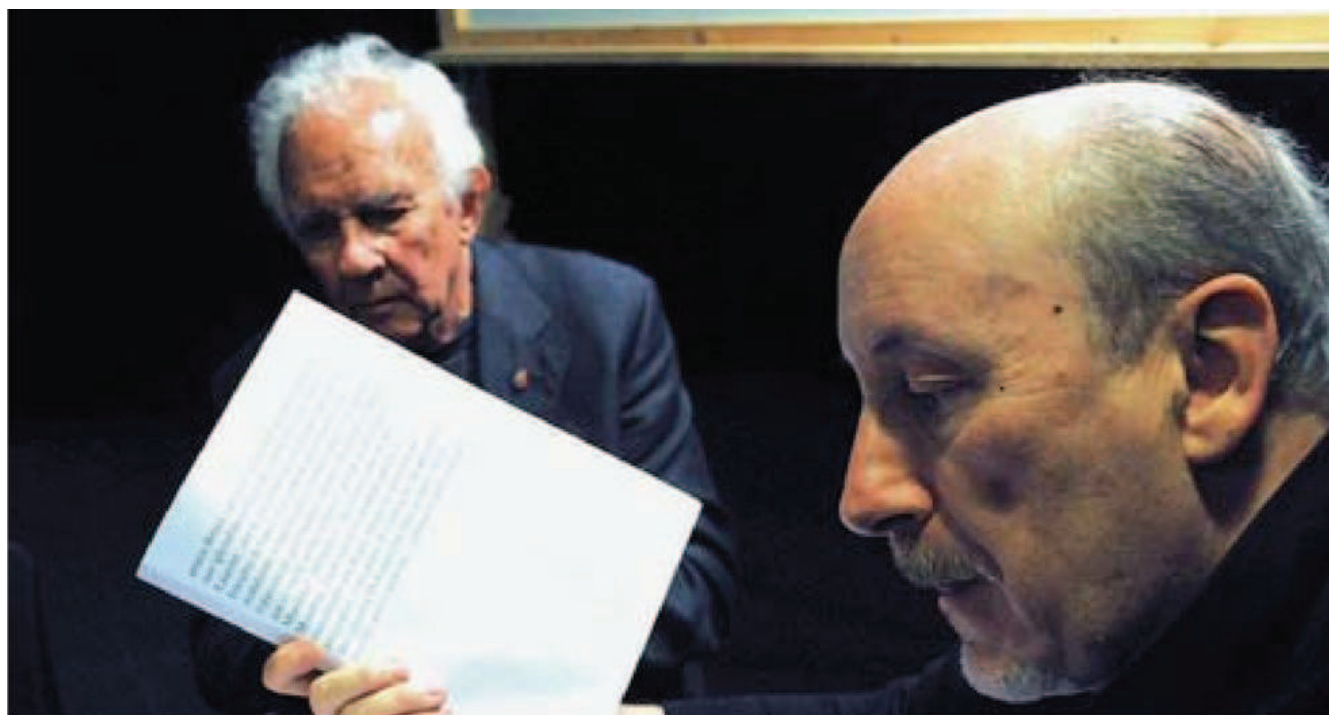




Beniamino a Spoleto

Paolo Ferrari porta in scena
un monologo sulla pedofilia





Protagonista

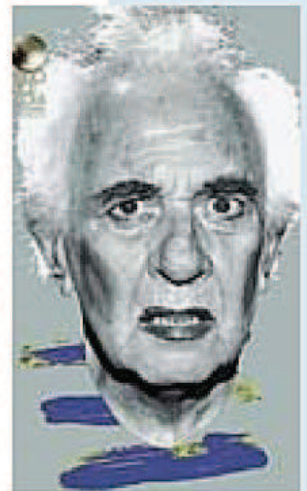
In alto, Paolo Ferrari in un momento dello spettacolo e, nella foto a sinistra, con il regista Giancarlo Sepe

Un logopedista e maestro di recitazione viene accusato di aver abusato sessualmente di un suo giovanissimo allievo balbuziente. Perseguitato e linciato dalla gente della cittadina di provincia in cui vive, viene arrestato, poi rinchiuso in manicomio. Ma il povero professor O'Brien non è un pedofilo, la sua unica colpa è di essere un gay dichiarato e, nonostante venga scagionato dalla sua presunta vittima, morirà suicida.

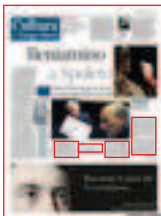
Si ispira a un fatto di cronaca «The elocution of Benjamin Franklin», il testo dello scrittore australiano Steve J. Spears che, con il titolo «Beniamino», viene portato in scena al Festival di Spoleto (Teatro Caio Melisso, 11 luglio) con la regia di Giancarlo Sepe, protagonista Paolo Ferrari. Un monologo affollato di personaggi (cui dà voce Ferrari stesso), scritto negli anni '80 ma che affronta un argomento duro, complesso e attualissimo. «Un conto è essere omosessuali, un conto è essere pedofili: è su questo che si focalizza il testo - commenta l'attore - Io, da ragazzino ero piuttosto carino e fui oggetto delle attenzioni rapaci di un vero pedofilo, che tentò di aggredirmi. Ero stato però ben addestrato dai miei genitori e reagii urlando, mettendolo in fuga. Da quella volta, quando andavo al cinema da solo, mi portavo in tasca delle spille da balia: se sentivo qualche mano sospetta scivolare sulle mie gambette nude, zac! Ci piantavo sopra una bella puncicata e la mano spariva».

Anche il presunto pedofilizzato del testo di Spears, il Beniamino del titolo, è un tredicenne straordinariamente bello, ma con una naturale tendenza gay. «Ed è proprio il ragazzo a provocare, con maldestra ingenuità e senza alcuna malizia, il suo professore - spiega Sepe - Insomma, il ragazzino esprime semplicemente la sua sessualità che è genetica e non una scelta consapevole. E il suo atteggiamento conturbante finisce per scioccare il suo insegnante che, pur non abusando di lui, finirà in rovina». Una storia che, in certo modo, ricorda «Morte a Venezia» di Thomas Mann. «È vero, ma il personaggio di Spears va oltre - riprende Ferrari - Segretamente e platonicamente inna-

La scheda



«Beniamino» («The elocution of Benjamin Franklin») di Steve J. Spears, con Paolo Ferrari, per la regia di Giancarlo Sepe, sarà in scena dall'11 al 13 luglio al Teatro Caio Melisso di Spoleto per il Festival dei 2 Mondi. I biglietti costano da 20 a 50 euro. Per informazioni tel. 0743.776444



morato di Beniamino, il professor O'Brien è preoccupato per quel bambino che, non rendendosi conto delle sue potenzialità seduttive, potrebbe davvero finire nelle grinfie di qualche perverso individuo. In altri termini, ha paura che il suo allievo, non sapendo come controllare le sue pulsioni, possa ritrovarsi in situazioni scabrose e pericolose per la sua stessa innocenza e incolumità psicologica. Cerca allora di insegnargli a riconosce-

La pièce

«The elocution of Benjamin Franklin» è il titolo del testo scritto negli anni '80 dall'australiano Steve J. Spears

re la sua omosessualità e a conviverci in modo sereno, senza lasciarsi andare a quelle pulsioni. Arriva a parlargli come un padre e persino a suggerirgli "Prova con le donne! Potresti scoprire di non essere veramente gay". Perché essere gay, nella remota provincia australiana degli anni '80 così come oggi in qualunque altra contrada, non è una condizione facile da gestire. «E ne sa qualcosa il protagonista della pièce - sottolinea Sepe - Un uo-

mo mite, un maestro di eloquenza shakespeariana, che avrebbe voluto fare l'attore, e invece ha passato la sua vita a togliere i difetti di pronuncia ai suoi pazienti, dalla balbuzie alle "esse" sibilanti. Un uomo pieno di fantasia, un eterno bambino che non potendo sfogare la sua versatilità in palcoscenico, si accontenta di travestirsi, ogni tanto, da donna per giocare a fare il "diverso". Ma che proprio per questo è stato più volte additato come un pericoloso criminale, corruttore di minorenni».

Il monologo è andato per la prima volta in scena al Mayfair di Londra, riscuotendo un unanime consenso: «L'omofobia dei nostri tempi, sempre più aggressiva, è preoccupante - conclude Ferrari - D'altro canto, la frustrazione di un'omosessualità vissuta male, è altrettanto preoccupante. Non so se questo spettacolo potrà servire a far riflettere. Ma è importante che il teatro, ogni tanto, affronti temi che ci riguardano da vicino».

Emilia Costantini